

PETER KWASNIEWSKI
NOBILE BELLEZZA, SUBLIME SANTITÀ - PERCHÉ LA MODERNITÀ
HA BISOGNO DELLA MESSA TRADIZIONALE

EDIZIONI FEDE&CULTURA, VERONA 2021, P. 400, € 28



Partecipando ad una S. Messa tridentina — impropriamente definita "Messa in latino" —, ciò che colpisce normalmente è l'età dei fedeli, medio-bassa. Sono presenti molti giovani, famiglie con figli ancora piccoli, gente insomma che non può provar nostalgia di ciò che anagraficamente non ha mai vissuto.

Cosa, dunque, ha fatto maturare in loro tale sensibilità liturgica? Cosa li spinge a partecipare a questa celebrazione? Il libro di Peter Kwasniewski, *Nobile bellezza, sublime santità*, grazie ad una chiave di lettura originale e ad una prospettiva singolare, coglie magistralmente il perenne significato teologico, spirituale e rituale della liturgia tradizionale, cerca di ritrovare le fonti e le ragioni di quel senso del sacro, che tanto affascina e che sgorga in modo del tutto evidente dalla Messa tridentina, dimostrando come tale tesoro appartenga non solo alla storia, ma anche al

presente della Chiesa, alla sua essenza teologica ed al suo domani.

I cosiddetti "esperti" erano convinti che tutto questo fosse irrilevante per l'uomo moderno: ci si è resi conto che non è così; è anzi proprio di ogni tempo, è proprio dell'uomo il bisogno di trascendente santità, di sacralità del silenzio, di ascesi mistica, che si ritrovano spontaneamente, genuinamente nella S. Messa tradizionale e di cui sono prive, invece, le riforme razzionalistiche degli Anni Sessanta con l'annesso crollo nella gerarchia dei valori e con le conseguenti liturgiche di tutto ciò.

JORGE MARIA RANDLE
CUORI SPEZZATI-UN CAMMINO PER GUARIRE
DALLE FERITE DELL'ABORTO

EDIZIONI ARES, MILANO 2021, P. 184, € 15



Don Jorge Maria Randle, sacerdote argentino laureato in teologia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma ed oggi parroco in una diocesi italiana, ha deciso di occuparsi della grave piaga dell'aborto, ma in un'ottica decisamente nuova e generalmente trascurata, quella della pastorale post-aborto, pastorale che si preoccupa del dramma di quei padri e di quelle madri, chiamati a riconciliarsi col figlio abortito, con Dio e con sé stessi, compito decisamente improbo, se affrontato in solitudine. «Questo è un libro davvero necessario, quello che mancava — scrive Costanza Martinio nella Prefazione — una piccola chiave preziosa per cercare di aprire il cuore, di sfondare quella barriera che sembra inesorabilmente dividere quando si parla di aborto, di comunicare nel modo giusto con le donne che sono tentate dal dire no alla vita, ma soprattutto con quelle che hanno già fatto quel passo».

Da un lato l'aborto va condannato senza se e senza ma, dall'altro il sacerdote deve possedere gli strumenti antropologici e teologici, per guarire con la grazia di Dio le ferite prodotte in cuori spezzati dalla decisione d'uccidere il proprio figlio in grembo. Scrive don Randle nella Conclusione: «Raggiungere l'equilibrio tra questi due estremi di odio al peccato e amore al peccatore è una sfida».

In appendice sono presentati studi sui criteri diagnostici della sindrome post-aborto, l'affiliazione traumatica ed il processo di perdono, oltre ai documenti del Magistero della Chiesa, per approfondire la delicata materia.

DINA NEROZZI
NON TEMERE AMORE MIO

EDIZIONI RUBBETTINO, SOVERIA MANNELLI 2021, P. 146, € 14



La forma è romanizzata, ma la vicenda narrata attinge a piene mani da una cronaca, che troppe volte nella realtà non ha risparmiato le criticità e le emergenze proposte nel libro. Lo si evince dalla dedica premessa all'inizio del volume: «Alla memoria di Gaetano Frigese, un eroe del nostro tempo».

Dina Nerozzi narra qui le vicende familiari e personali di Giorgio, uno stimatissimo medico, di sua moglie Clara e della loro famiglia, un'esistenza normale, come tante, sconvolta però, un giorno all'alba, dall'arrivo dei Carabinieri con un ordine di custodia cautelare destinato al professionista, di cui viene descritta la permanenza nel carcere di Poggioreale ed i lunghissimi anni di un complesso processo, giunto a minare la stessa salute dell'uomo.

Il racconto biografico s'intreccia nel libro con la narrazione degli avvenimenti nazionali ed internazionali di un periodo storico, par-

ticolarmente intenso, periodo da cui si è generato poi il decadimento culturale, sociale e politico, di cui siamo oggi testimoni dal processo Mani pulite a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, dalla caduta del Muro di Berlino ad una perdurante «evoluzione culturale».

Commovente l'epilogo: nelle ultime righe, alle 12.45 del 14 dicembre 2019, Giorgio dedica alla moglie l'ultimo respiro, esalato mentre invoca il suo nome. Il che fa tornare alla mente di Clara le toccanti parole, scritte dal carcere: «Non temere, amore mio, anche questa è grazia».

ROBERTO SPATARO
QUELLO CHE A SCUOLA NON TI HANNO MAI DETTO.
PAGINE DI STORIA PER STUDENTI NON OMOLOGATI

EDIZIONI IL GIGLIO, NAPOLI 2021, P. 144, € 15



Don Roberto Spataro è un sacerdote salesiano, che, dopo avere insegnato Storia della Chiesa a Gerusalemme, è ora professore di Lingua e Letteratura Latina e Greca presso la Pontificia Università Salesiana. È anche noto come promotore del *Ritus Romanus Antiquior* e ha avuto da Benedetto XVI l'incarico di Segretario della Pontificia Accademia Latinitatis (2012-2019).

Questo agile saggio, storicamente "scometto", ci offre una panoramica dei capitoli che più subiscono l'inquinamento ideologico come le Crociate, l'Inquisizione, le vittorie contro la conquista islamica dell'Europa, Galileo Galilei, le insorgenze contro-rivoluzionarie e naturalmente il Risorgimento, di cui l'autore chiarisce il ruolo avuto dalla Massoneria, la falsa unità fatta contro gli italiani, la scarsa qualità umana e politica dei pretesi "padri della Patria", la conduzione del Regno delle Due Sicilie prima e dopo l'invasione piemontese, l'obiettivo finale della presa di Roma.

Il capitolo conclusivo è dedicato a Don Bosco nella storia del Risorgimento. Il fondatore della congregazione a cui don Spataro appartiene, «è stato un prete, fiero della sua identità religiosa e della sua deviazione al Papa, che, ispirato dalla verità, con schiettezza mai disgiunta da amabilità, ha saputo denunciare i soprusi del Risorgimento e, animato dalla più squisita carità evangelica, ha supplito con creatività ed intraprendenza ai guasti dell'Italia che si unificava sotto la regia di una dottrina, quella liberale, incurante della giustizia sociale» (p. 178).

Il saggio è accompagnato da una prefazione di monsignor Enrico Dal Covello e da una postfazione di Guido Vignelli.